

## ALLARME DALLA UIL

## «Pericoloso attacco del Governo ai Patronati»

*Tagli per 150 milioni di euro  
che peseranno sui più deboli»*

di GIAN PAOLO CASTAGNOLI

**CESENA.** I tagli contenuti nella Legge di Stabilità varata alcuni giorni fa non risparmiano i patronati. Al punto che all'orizzonte si profila il rischio di

non potere più fornire gratuitamente i servizi di cui si valgono tante persone. A fare scattare l'allarme rosso è la Uil regionale.

Guidata dal cesenate Giuliano Zignani.

«Nelle pieghe della Legge di stabilità c'è un taglio importante e grave - attacca il sindacato - E' quello al Fondo Patronati, destinato a danneggiare i più deboli tra i cittadini».

Il governo non ha avuto la mano leggera: «Nel 2015 si tagliano 150 milioni di euro; inoltre, si riduce dall'80 al 45 per cento l'anticipo dei pagamenti agli enti; e infine, dal 2014, si dimezza l'aliquota della contribuzione che alimenta il Fondo, senza specificare dove finiranno questi soldi di lavoratori e imprese».

Zignani sottolinea che «E' in gioco un servizio pressoché gratuito per i cittadini, che i nostri Patronati danno a tanti che in questo momento di crisi non possono per-



Giuliano Zignani

mettersi di pagarsi delle prestazioni».

Ogni anno, in Italia, i patronati registrano circa 14 milioni di accessi di chi chiede assistenza per istruire - ricorda Zignani - «Pratiche complesse per accedere a quel poco di welfare rimasto». Si va dalla burocrazia legata alla previdenza alla gestione della materia degli infortuni sul lavoro,

fino alla documentazione necessaria per accedere a benefici socio-assistenziali, a partire dalle dichiarazioni Isee. Solo limitandosi al lavoro fatto dal patronato negli uffici della Uil ubicati nel Cesenate, sono oltre 15 mila all'anno gli utenti. Zignani chiede al governo Renzi di rivedere quella che definisce una «Scelta scellerata, che

## Iniziato il percorso della Consulta agricola

*Tra i primi temi sul tavolo il ruolo della Provincia ora che è stata trasformata*

**CESENA.** È cominciato il percorso di avvio della consulta agricola. Il regolamento prevede che sia la commissione competente (la seconda) a presentare la proposta al Consiglio comunale, che a sua volta la istituisce tramite delibera. Da regolamento è previsto che facciano parte del comitato consultivo il presidente della commissione, in questo caso Caterina Molari, dell'assessore Christian Castorri, da consiglieri e esperti in numero proporzionale agli eletti e da un rappresentante per ogni Opa (organizzazione professionale agricola) presente nel comune per un totale di 4 rappresentanti.

Scopo della commissione nelle intenzioni di assessore e commissari dovrebbe essere quello di affrontare da un punto di vista più pratico le esigenze del mondo agricolo.

L'auspicio dell'assessore è infatti che la politica si faccia un po' da parte in questo caso e che dedichi le riunioni della consulta all'ascolto, lasciando spazio alle O-

pa.

Marco Casali (FI - Libera Cesena) è l'unico dei consiglieri a conoscere già il funzionamento della consulta di cui nella scorsa consiliatura era vicecoordinatore.

La consulta, come ha spiegato agli altri consiglieri, si occupa del mondo agricolo a 360 gradi. Affronta i problemi che di volta in volta sottolineano le Opa, dalla fiscalità a Macfrut, passando per il Psc, ma è presumibile pensare che uno dei primi punti che le Opa chiederanno di affrontare sia il nuovo ruolo delle province, fin qui ente di riferimento per molto di quel che riguarda l'agricoltura, e chi e in che modo ne acquisirà le competenze.

In commissione martedì sera scorso, è stata sottolineata anche la necessità di aggiornare il regolamento della consulta per dare spazio ad esempio al mondo delle cooperative che ad oggi non fa parte della consulta. Aggiornamento che avverrà per opera della consulta stessa non appena si insedierà.

soldi versati da lavoratori e lavoratrici e da aziende in maniera specifica per la previdenza e l'assistenza».

Infine, un avvertimento senza tanti giri di parole: se non ci sarà una marcia indietro, le conseguenze saranno pesanti, prima ancora che per i patronati (presso cui lavorano 500 persone solo in regione), per la gente

che «O dovrà rinunciare al proprio diritto a farsi assistere, sancito anche dalla Costituzione, o dovrà pagare di tasca propria le prestazioni di cui ha bisogno». Scenari che - è la stiletta di Zignani - confermerebbero non solo la forte ostilità di Renzi ai sindacati, ma che «questo Governo è di centrosinistra di nome ma di destra nei fatti».